

AVERARA

CHIESA PREPOSITURALE DI S. GIACOMO MAGGIORE

Organo Serassi, 1797

Notizie storiche

La presente analisi storica sull'organo della parrocchiale di Averara trae spunto da un dettagliato lavoro di Giosuè Berbenni, apparso sull'opuscolo della Terza Rassegna organistica su organi storici della Bergamasca. In aggiunta ai documenti conservati nell'Archivio Parrocchiale, citati nel menzionato studio, l'attenta "lettura" dello strumento, realizzata da Giorgio Persico in collaborazione con Francesco Cortinovis durante il recente restauro, ha permesso di far luce su alcuni aspetti, in precedenza forse poco chiari, che vanno ad integrare e completare le conoscenze sul prezioso manufatto brembano. La prima testimonianza cartacea che dà inizio alla cronologia degli eventi è di fine Seicento: in essa ignoti scriventi sollecitavano la «formatione de organi à più registri» nella Chiesa Prepositurale di S. Giacomo Maggiore. Questa notizia può far supporre che nella cinquecentesca chiesa, di cui ora rimane il portico con affreschi coevi, ci fosse un organo di piccole dimensioni, ma a detta di don Lorenzo Grigis, parroco di Averara, l'episodio sopraccitato dovrebbe essere considerato solo come semplice proposta, mai realizzata, nata dal desiderio di dotare la chiesa di uno strumento a canne.

Anche le recenti analisi delle componenti dell'attuale Serassi, edificato nel 1797, non hanno prodotto alcunché; e ciò è assai significativo se si considera che i celebri organari bergamaschi erano spesso propensi a conservare parti di organi preesistenti, integrandole perfettamente nei loro strumenti di nuova costruzione. Non ci sono di aiuto nemmeno gli "scritti" poiché, purtroppo, dei progetti, del contratto e di altri documenti che abitualmente accompagnavano la realizzazione di una così importante opera non si ha per ora alcuna notizia; tuttavia dietro la canna centrale del prospetto da un graffito si legge: *Averara – C / Serassi Orghenari / di Bergamo / Anno primo Repubblicano / Preposito Carlo Marieni / Lazaro Piacessi / Carlo Picamiglio / Deputati / 1797*. Tale iscrizione è importante per la datazione e per l'attribuzione ed è originale e inconsueta, come il riferimento al primo anno della Repubblica Cisalpina. [...]

Anche se di alcuni anni successive alla realizzazione dello strumento, le uniche testimonianze scritte che ci rimangono dei costruttori sono due lettere alla Fabbriceria di Averara, una del 31 luglio 1818 firmata da Giacomo Serassi in cui rassicura (...) *che appena ariveno qualche duno dei Fratelli farano il possibile di venire ad incordare il Suo Organo (...)*, l'altra dell'11 settembre 1818 firmata «Li Fratelli Serassi» in cui si precisa: (...) *saressimo venuti costi nella Fiera quando fossero venuti giunti a casa i Fratelli, che fuor di Stato si trovavano a porre in opera tre organi (...)* *Che se l'organo fosse stato riaccordato due anni dopo la di lui costruzione in pochissimi giorni si sarebbe ridotto come prima (...)* *Devono sapere al presente che sono passati 20 anni dacché è costruito, per cui l'organo averà bisogno di levarlo tutto (...)* *prevenendoli che non intendiamo sottoporci al danno che può ricare all'organo med°. un artefice a loro talento, qualunque sia la di lui abilità, e non meno alle spese a pagamento del med°.*

Dal tono di quest'ultima lettera si può presumere che i rapporti tra la Fabbriceria e i Serassi fossero piuttosto tesi; forse rimase tra le parti qualche strascico, poiché sembra che i Serassi non ebbero più a che fare con Averara. Giorgio Persico sottolinea che questo strumento, fin dalla sua costruzione, ebbe sempre problemi di tenuta dell'accordatura a causa dell'elevato tasso di umidità presente in chiesa.

Quando nel 1840 l'organo necessitò di altri lavori, venne interpellata la ditta Bossi di Borgo Canale. Del lavoro Bossi ci rimane la testimonianza di una perizia fatta da Adeodato il 13 febbraio 1840 per Austriache L. 800 e la corrispondenza fra la casa organaria e la Fabbriceria dalla quale si evince che (...) *è un Organo d'impegno e che essendo assai delicata la operazione da farsi (...)* *e molto lunga,*

non sarebbe più in caso di far suonar l'Organo per il loro Triduo. Che cosa intendesse Adeodato Bossi per operazione «assai delicata e molto lunga» non lo sappiamo: di questo lavoro c'è rimasta solamente una distinta delle giornate lavorative conteggiate ad Adeodato Bossi, il cui cumulo assommava a 14, comprese «quelle per venire da Bergamo e ritornarci».

Da una scritta vergata a china sul retro di un'antina di chiusura della secreta del somiere maestro apprendiamo però che *Nell'anno 1842 adì 7 Marzo fu levato il Somiere e rimessa tutta la pelle alli ventilabrini ed ai ventilabri maggiori che aprendoli sortiva acqua; nel stesso tempo fu spolverato; ed accordato da a riparto moderno da Adeodato Bossi.* Giorgio Persico sostiene che l'acqua che «sortiva» dal somiere venne utilizzata per spegnere un principio d'incendio, del quale restano evidenti segni di bruciature sul lato sinistro del somiere stesso, causato dalla fuoriuscita di petrolio da una lampada usata durante un lavoro di manutenzione. [...]

Altre notizie di successivi interventi non se ne hanno fino al 1883; l'organo Serassi dovette comunque col tempo deteriorarsi e richiese lavori abbastanza costosi. La Fabbrica chiese al Municipio un aiuto finanziario: *Fu più volte avvertita questa Fabbrica che il proprio Organo della vecchia, famosa e rinomata Fabbrica Serassi trovasi in gran dissesto e che sarebbe pazzia il non procurarne il ristauo (...) premendole mantenere e conservare un'Opera di tanto pregio, quale è l'Organo che è l'anima e il decoro delle Funzioni e nel tempo stesso l'onore di questa Popolazione.* Il Municipio accolse la richiesta e l'organaro Prospero Foglia di Palazzolo sull'Oglio fece un preventivo di italiane L 750.

Il progetto Foglia del 29 dicembre 1883 prevedeva: la pulitura e aggiustatura delle canne; la revisione dei somieri e delle meccaniche, l'aggiunta *in nuovo del Registro Arpone al secondo Organo di N. 12 canne nei Bassi*, in sostituzione del precedente Violoncello, *la riduzione del vento con movimento a manubrio con macchina motrice a tre pompe conservando due dei mantici vecchi (...) a cuneo*, integrati con uno nuovo a lanterna. Tutto l'apparato doveva essere poi spostato dall'originale luogo, sopra la volta della sacrestia, in una stanza posta a destra della cassa organaria. Previsti erano pure l'intonazione e l'accordatura delle canne *cambiando quelle inservibili e non più suscettibili a riduzioni di sorta, così pure cambiare tutte le ance difettose degli istromenti a lingua (...)*; l'aggiunta dei *Timballi in tutti i tuoni* alla pedaliera; la sostituzione delle *tastiere di Osso bianco ad uso piano Forte e il tiratutto secondo per il Ripieno* (opera quest'ultima non realizzata).

Ecco ora invece il progetto Battista Rossi, interpellato dalla Fabbrica per esaminare il progetto stesso. Le richieste del Rossi in particolare furono: cambiamento delle tastiere, aggiunta dei Timballi, sostituzione di tutte le lingue delle ance e, cosa curiosa, (...) *unire il registro dei campanelli e quello della terza mano, onde ottenere i vari effetti.* Per poter collocare la Terzamano, l'organaro dovette in realtà asportare i Campanelli in quanto incompatibili, per motivi di spazio, con il meccanismo del nuovo registro. Giorgio Persico propende ad attribuire al Foglia anche l'introduzione di una nuova pedaliera (piana con tasti corti).

Il lavoro venne realizzato nel 1884. La spesa finale fu di Italiane L.800 e lo stesso Rossi fece il collaudo il giorno 8 giugno 1884.

Dieci anni dopo Gerolamo Cantoni e Giulio Rabbiosi della Valtellina «di professione organisti ed accordatori d'organi» compiono all'organo una pulitura ed accordatura, come da contratto del 27 ottobre 1894. Con questo ultimo lavoro «ufficiale» chiudiamo l'interessante panorama di interventi compiuti lungo il corso dell'800 sull'organo.

Le cose cambiano nel '900 per sostituzioni arbitrarie e furti, tanto che si può pensare ad un periodo buio per l'oggetto del nostro studio. Riprovevole inoltre la totale mancanza, almeno fino al 1947, di preliminari, perizie, progetti, contratti, controlli, accertamenti e collaudi, prassi che invece era stata costantemente seguita nel XIX secolo. Nel 1916 l'organaro Francesco Roberti di Bergamo effettuò riparazioni per una spesa di L.37.50 come si è potuto leggere da un biglietto volante senza altra specificazione; altro non sappiamo fino al 1947, anno in cui vennero effettuati pulitura e restauro da parte dei Fratelli Cornolti di Bergamo. Nel progetto vi è la sommaria descrizione dello strumento prima del lavoro; con amarezza si può constatare che erano già stati sottratti (...) ben sette registri:

cinque al Grand'Organo (...), due all'Organo Eco, inoltre 10 canne della XV e della XIX sempre all'Organo Eco.

Il progetto Cornolti, approvato dalla Commissione Diocesana per la Musica Sacra, prevedeva a sua volta la sostituzione di ben quattro registri (Ottavino, Viola Bassi 4', Corno Soprani 8', Timballi) secondo i dettami della Riforma Ceciliana. In aggiunta a questi cambiamenti, in parte non realizzati, i Cornolti sostituirono anche la «pedaliera di fabbricazione antica» e applicarono cinque comandi accessori a pedaletti, inoltre aggiunsero le 20 canne mancanti della XV e XIX dell'O.E. e 20 canne di Flauto 4' (...); «normalizzarono» poi la prima ottava delle due tastiere mediante ritornelli con comando meccanico a catenacci, spostarono il Flauto 4' dall'Organo Eco al Grand'Organo, introducendo nel primo nove canne con mitria stampata a macchina, su misura di Principale tagliate per abbassarle a 4 piedi in modo da produrre il suono di un nuovo Flauto 4'; sostituirono il Violoncello Soprani dell'Organo Eco con una Voce Celeste. Chiaramente il risultato finale fu un notevole stravolgimento dell'impianto fonico originale.

Nel 1979 vennero affidati ancora ai Cornolti la pulitura e altri lavori per una spesa di L.4.500.000. Durante questo intervento furono eliminati il caricamento manuale a manovella e un mantice a cuneo (depositato poi in un magazzino della parrocchia), mentre gli altri due mantici si ricollocarono in un piccolo vano a sinistra dello strumento, ove in origine c'era l'accesso alla cantoria. [...]

Il recente restauro, realizzato e portato a termine nel febbraio 2000 con scrupolo e perizia dal Laboratorio Organario Artistico di Giorgio Mariano Persico di Nembro (Bg), ha riportato il Serassi all'impianto originale mediante i procedimenti che si richiedono durante tale operazione, effettuati con tecniche reversibili per non danneggiare il manufatto. Il materiale fonico è stato riordinato e ricomposto anche con canne originali Serassi e di altra fattura antica; le tastiere e la pedaliera ricostruite sul modello di quelle dell'organo Serassi 1787 ubicato nella Chiesa Evangelica Riformata di Brusio (Canton Ticino); le meccaniche revisionate, i mantici, i somieri e i crivelli riportati in perfetta efficienza.

Notizie tecniche

Lo strumento è ubicato in cantoria sul presbiterio, *in cornu Epistolae*. L'intero apparato fonico – trasmissivo è collocato in cassa lignea settecentesca, in parte ricoperta di intonaco, a pianta rettangolare. Il prospetto, ad un solo scomparto in un solo ordine e a cuspidate, è composto da 27 canne di stagno formanti un profilo piatto, con bocche allineate, labbro superiore a mitria acuta con puntini a sbalzo sulla sommità. Le canne, poggianti su un robusto trasporto di noce, appartengono al Principale primo 8' Bassi (dal Do1 – canna centrale – al Fa#3). Le due tastiere, corrispondenti al Grand'Organo la superiore e all'Organo Eco l'inferiore, collocate ad incasso detto “a finestra” sotto la facciata, sono composte da 50 tasti (Do1 – Fa5) con coperture in bosso nostrano ed ebano e prima ottava corta. Presentano il frontalino dei tasti diatonici intarsiato a chiocciola, un leggero smusso per i tasti cromatici, una striscia di pelle, quale guarnizione sotto la parte anteriore delle leve. I modiglioni laterali, il frontalino e le finiture sono in legno di pero, mentre il telaio è in abete. La tastiera dell'Organo Eco è reale dal Do2 poiché la prima ottava ritornella meccanicamente. La pedaliera, in noce, del tipo “a leggio”, costantemente collegata alla tastiera del Grand'Organo, si compone di 19 pedali (Do1 – Sib2) con prima ottava corta e 8 note reali ritornellanti all'ottava superiore, più i quattro suoni cromatici della seconda ottava – di 8' – senza rinforzo. I comandi dei registri (pomelli estraibili per l'Organo Eco e manette spostabili da destra verso sinistra ad incastro, estraibili per la possibilità di inserimento nella Combinazione Preparabile per il Grand'Organo) sono disposti su tre file verticali a destra delle tastiere e sormontati da cartellini a stampa recenti, su disegno di primo Ottocento. La divisione bassi/soprani è Si2 – Do3.

La disposizione fonica è la seguente:

Organo Eco

Grand'Organo

Principale 8' intero	(feritoia otturata)	Principale 1° bassi 8'
Ottava 4' bassi	Sesquialtera (XXIV [^])	Principale 1° soprani 8'
Ottava 4' soprani	Cornetto 1° (VIII [^] -XII [^])	Principale 2° 8' intero
Quintadecima	Cornetto 2° (XV [^] -XVII [^])	Ottava 4' intera
Decimanona	Fagotto bassi 8'	Duodecima
Vigesimaseconda	Tromba soprani 8'	Quintadecima
Cornetto soprani (XII [^] e XVII [^])	Corno Inglese soprani 16'	Decimanona
Flauto in ottava soprani	Viola bassi 4'	Vigesimaseconda
Violoncello 16' bassi	Corni di caccia soprani 8'	XXVI [^] -XXIX [^] 1 [^]
Violoncello 16' soprani	Flutta soprani 8'	XXIX [^] 2 [^] -XXXIII [^] 1 [^]
	Flauto in duodecima	XXXIII [^] 2 [^] -XXXVI [^]
	Voce Umana soprani 8'	Contrabassi 16' e rinforzi
	Timballi in tutti i tuoni	(feritoia otturata)

Le ultime due leve della pedaliera (La2 e Sib2) azionano il Rollante (derivato meccanicamente dalle note Do, Re, Mi dei Contrabbassi e/o dei Timballi, a piacere dell'esecutore) e la Terzamano. Accanto alla pedaliera, sul lato destro, due staffe di legno – ad incastro – comandano rispettivamente (dall'interno verso l'esterno) la Combinazione Preparabile “alla lombarda” ed il Tiratutti che agisce sulle manette dell'intera fila esterna del Grand'Organo. A sinistra della tastiera una tavola lignea, sulla cui parte superiore è applicato uno sportello tipo “ribaltina” che si può aprire manualmente, chiude sul davanti l'Organo Eco. L'impianto di alimentazione, ubicato in un piccolo vano a sinistra della cassa, è costituito da due mantici a cuneo con 6 pieghe: uno è posizionato sul piano del pavimento, l'altro gli è sovrapposto. Una robusta canalizzazione assicura il “vento” costante ai Somieri, attualmente prodotto dall'elettroventilatore, corredato dall'autoregolatore dell'aria con valvola a tendina. Purtroppo non si è invece conservato, dopo lo spostamento dell'intero impianto dell'aria, effettuato nel 1979, il sistema di caricamento manuale e, a causa dell'esiguo spazio, è praticamente impossibile la sua ricostruzione. Il sistema trasmissivo, completamente meccanico, è composto da catenacci e squadre in ferro, fili d'ottone, pannelli e bacchette in legno d'abete. [...]

Particolarità:

- Le canne del Principale dell'Organo Eco hanno le tube coniche. Questa fattura è stata riscontrata anche negli strumenti Serassi di Cornalba (1794) (all'Organo Eco) e del Santuario del Bailino a Levate, restaurati recentemente sempre da Giorgio Persico. Lo strumento di Cornalba, in particolare, è molto simile a quello di Averara, tanto da poterlo considerare un gemello.
- Originariamente i Serassi avevano previsto per l'organo di Averara anche un'ancia al pedale: i Tromboni. A causa dell'esiguità dello spazio della cassa essi furono costretti a sostituire il preventivato registro con i Timballi e, curiosamente, per questo timbro pensarono di riutilizzare le canne di legno dei Tromboni, rovesciandole e adattandole mediante l'applicazione delle anime. Pertanto i Timballi ora sono costituiti da canne Serassi a forma piramidale e da canne Foglia a forma usuale.
- Alcune tube del Fagotto e della Tromba, che erano state originariamente destinate all'organo della Cappella Reale di San Liborio a Colorno (Parma), come dimostrano le incisioni sulle stesse, furono rifiutate dai committenti probabilmente perché non in banda stagnata.

Fonte: L. PANZERI, *Averara – Chiesa prepositurale di S. Giacomo Maggiore – Organo Serassi 1797*, in *XVIII Rassegna Organistica su organi storici della Bergamasca*, AA.VV., Bergamo, Provincia di Bergamo, 2000, pp. 54-65.